

PRESIDENTE. Ma senta onorevole Santini, queste non sono interrogazioni: l'elezione è stata approvata ed ella doveva chiedere di parlare quando se ne discusse. (*Bene! Bravo!*)

SANTINI. Io, protestando, rinunzio a parlare perchè questa è una sopraffazione: ho la disgrazia di sedere su questi banchi, ma da qui innanzi cambierò posto. (*Interruzioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ma onorevole Santini...

SANTINI. L'onorevole presidente sa di tutta la mia deferenza per lui, ma io credo di non mancare di rispetto nè a lui nè al Parlamento se affermo che non c'è stato mai un Ministero, che abbia in fatto di elezioni perpetrato cose tanto scandalose quanto ne vennero commesse in quest'ultima elezione di Napoli.

Si sono chiamati al voto tutti i camorristi, Totono, ecc., gli assassini... (*Rumori vivissimi*); sì, proprio assassini, quale Andrea Fogione, uccisore di Teofilo Sperino. Il sotto-prefetto di Castellammare di Stabia rilasciò un permesso di armi ad un pregiudicato, tal Pappalardo, uscito dodici giorni prima dalla villeggiatura del carcere.

LEALI. Ma come gli assassini...

SANTINI. Lei vada al suo posto perchè io non sono elettore di Montefiascone. (*Risa — Rumori*).

LEALI. E questo che cosa vuol dire?

SANTINI. Che cosa rappresenta lei?

LEALI. Rappresento quello che rappresenta lei, tale e quale. (*Commenti — Klarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ma ella comprende bene...

SANTINI. Prima di tutto, signor presidente, mandi a posto quel signore: si vede che certi metodi elettorali sono cari anche a lui, se si scaglia contro coloro che li combattono, come faccio io. (*Interruzioni*).

Io conchiudo riaffermando che, non perchè un deputato sia stato messo fuori dal Governo, merita per certi fatti gravissimi un *bill* di indennità. Io stigmatizzo ciò che è successo nel collegio di Chiaia e mi congratulo che la onestà e la rettitudine del collega Bugnano, come la resistenza dei benemeriti elettori di Chiaia alle violenze ed alle minacce ministeriali, abbiano trionfato in Napoli sulla più potente camorra, alleata del Governo. (*Bravo! Bene! — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Mango al ministro dell'interno sulle pessime condizioni dell'edificio carcerario di Lagonegro, dal quale è stata possibile nei giorni scorsi la fuga di un condannato all'ergastolo; e sulle ragioni che ancora ritardano la costruzione di quelle nuove carceri, delle quali già da

un anno il progetto è stato approvato dal Consiglio superiore ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

DI SANT'ONOFRIO, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Le condizioni del carcere di Lagonegro sono effettivamente poco buone. Un ispettore mandato sul luogo ha proposto alcuni lavori urgenti che ormai sono in corso di esecuzione. Di questo spero sarà soddisfatto l'onorevole interrogante. Ma il Ministero ha fatto anche di più in ordine al nuovo carcere da costruirsi perchè con decreto 7 settembre 1901, n. 403, ha provveduto all'applicazione dell'articolo 7 della legge 14 luglio 1889 sulla riforma penitenziaria. Si compilò infatti un nuovo progetto che porta una spesa di circa 124 mila lire. Inoltre il Ministero ha preso a suo carico fino alla concorrenza di lire 3,444, la spesa per l'acquisto dell'area che il comune di Lagonegro dapprima avea offerto gratuitamente. Ad ogni modo posso dire che il ritardo deriva dal fatto delle espropriazioni necessarie: appena queste saranno compite, i lavori saranno immediatamente principati. Spero che l'onorevole Mango sarà soddisfatto delle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Mango, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

MANGO. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno delle notizie e promesse favoritemi relativamente al prossimo appalto dei lavori. Quando l'onorevole Zanardelli venne in Basilicata e vide all'esterno il carcere di Lagonegro rimase impressionato di trovare un edificio in condizioni così deplorabili riguardo all'igiene; nessuno però poteva supporre che le mura fossero così fragili da render possibili fughe pericolose.

Questo nuovo ed inatteso ordine di pericoli hanno resa tanto più urgente la necessità di affrettare il compimento delle lunghe pratiche burocratiche, nelle cui secche è rimasto per due anni e più il progetto. Non è possibile restino oltre i detenuti nello edificio carcerario attuale, quando le condizioni delle mura sono tali, che un certo De Biase, che era stato, pochi giorni prima, condannato all'ergastolo, ha potuto aprirsi un vano nelle mura stesse. Per fortuna lo si poté arrestare dopo tre giorni dalla evasione, con lode delle autorità locali, poichè egli erasi proposto di compiere feroci vendette se gliene avessero dato il tempo. Tutto adunque induce alla necessità che, al più presto, si venga alla costruzione del nuovo edificio carcerario.

E, poichè ho la facoltà di parlare, raccomandando al sotto-segretario di Stato per l'interno un'altra pratica, che al tema in parola si collega. Nell'occasione della fuga del pericoloso De